

Oggi

Il giorno di Mikhalkov e del progetto Frankenstein

Esodo - Il sole ingannatore 2
DI NIKITA MIKHALKOV In concorso. Il secondo capitolo della dolosa storia di Kotov (interpretato dallo stesso Mikhalkov). Questa volta siamo nel 1941 e l'ex generale, condannato ai campi di lavoro dalla dittatura staliniana, è sopravvissuto miracolosamente nonostante sia dichiarato ufficialmente morto.

Il progetto Frankenstein

DI KORNEL MUNDRUCZO In concorso. In Ungheria il diciassettenne Rudi, abbandonato dal padre quand'era bambino, torna a casa in cerca degli affetti perduti. Selezionato come attore per un film, Rudi viene coinvolto in una rissa e commette un omicidio.

Un Certain regard Tempo di premiazione per il concorso «parallelo»: n buona posizione «Blue Valentine» di Derek, «Les amours imaginaires» di Xavier Dolan, «Aurora» di Cristi Puiu. Outsider di lusso, due veterani come Manoel De Oliveira e Jean-Luc Godard.

gli stranieri che sostengono la causa indipendentista. Vediamo le bidonville nate intorno alle fabbriche della Renault, dove il lavoro dei magrebini è sfruttato alla catena di montaggio. Ma soprattutto vediamo le lotte interne al movimento di liberazione fra Mna (Mouvement National Algerien) e FlN (Front de liberation national) al quale aderisco due dei fratelli, convinti che l'indipendenza si possa ottenere solo con armi ed attentati.

UN PO' GANGSTER STORY

Un po' fiction, un po' gangster story, il film ci accompagna fino ai giorni della liberazione dell'Algeria, nel '62. «Le giovani generazioni hanno bisogno di conoscere - prosegue il regista - E il colonialismo è una pagina di storia ancora da scrivere. Su Setif ancora non è finita. Sull'Algeria ancora non è finita. Ma la Francia non può permettersi di restare in una situazione di così grande squilibrio su quello che è stato raccontato del passato dell'Algeria. Sono i politici che devono fare i conti con la storia. È un lavoro che spetta a loro. Io non ho responsabilità sulla storia, ma solo sul film». ●



Pane al pane L'attore John Bishop con Ken Loach ieri sulla Croisette

Loach sulle barricate
'La guerra in Iraq
crimine per avidità

Il regista inglese sbarca sulla Croisette con il suo film pacifista
Curiosa coincidenza: il festival è piantonato da frotte di militari

ALBERTO CRESPI
CANNES

Due giorni dopo la presentazione alla stampa, Ken Loach sbarca a Cannes per parlare di Iraq, di Blair, di Cameron (David, non James!) e di tutti i temi scottanti presenti in *Route Irish*, il suo nuovo film aggiunto all'ultimo momento al concorso. Le 48 ore intercorse fra la proiezione e la conferenza stampa sono l'esempio finale della folle organizzazione di Cannes 2010, che ieri ha raggiunto vertici difficilmente ripetibili. Le misure di sicurezza si sono improvvisamente centuplicate, dopo giorni in cui le modalità di accesso al Palais e alle sale si erano fatte ridicole: gli addetti ti spalmano addosso i metal-detector con aria stanca, e ti lasciano passare anche se suonavano all'impazzata per colpa di un telefono cellulare o di un mazzo di chiavi. Per l'intero festival saremmo potuti entrare con un kalashnikov nel taschino, ieri all'improvviso controlli e perquisizioni: il film di Rachid Bouchareb sulla guerra d'Algeria era considerato «sensibile», e gli agenti in tenuta anti-sommossa hanno piantonato la Croisette per tutto il giorno. In questa atmosfera siamo andati a salutare Ken Loach e i suoi fedeli soci, lo sceneggiatore Paul

Laverty e la produttrice Rebecca O'Brien. Già due giorni fa vi abbiamo spiegato che *Route Irish* è un Loach «medio»: un buon film, non tra i suoi più folgoranti. Ma il tema del film si impone di per sé.

VIAGGIO NELL'ORRORE

«La guerra in Iraq - ha esordito Loach - è un crimine mostruoso contro il popolo iracheno. Nel nome della pura avidità, l'Occidente ha tollerato una guerra ingiusta, la tortura, la corruzione. Gli iracheni con i quali abbiamo lavorato in Giordania - dove abbiamo girato le scene del film ambientate in Iraq - ci hanno raccontato storie di massacri e di sopraffazioni. Noi - e quando dico noi intendo me, Paul e Rebecca - non abbiamo mai avuto il minimo dubbio che un simile crimine dovesse essere raccontato. Ma ci voleva una storia, un personaggio che attraverso le sue esperienze rivelasse tutto l'orrore della guerra».

Qui subentra Laverty, l'uomo che fa il lavoro sporco sul campo: le ricerche, le interviste, la scrittura. «Ho cominciato a intervistare i reduci. Attraverso loro ho scoperto la 'privatizzazione' della guerra. Molti soldati stavano diventando contractors (termine inglese che indica le guardie del corpo a paga-

mento: si potrebbe tradurre 'mercenari', sperando di non offendere nessuno, ndr). Questi contractors rispondono solo a chi li paga, non obbediscono né ai governi degli Usa o della Gran Bretagna, né alle leggi irachene. Si è creata una situazione moralmente paradossale: coloro che hanno iniziato la guerra, i governanti di Londra e di Washington, non sono responsabili dei crimini e delle torture che queste truppe commettono di continuo. A questo punto, ci è sembrato che il personaggio di un contractor costretto ad indagare sulla morte di un compagno fosse un possibile protagonista, sufficientemente contraddittorio per incarnare tutti gli aspetti della guerra».

«La privatizzazione della guerra - continua Loach - è una bella metafora del presente. Nei paesi capitalisti si privatizza tutto: la sanità, i trasporti, il welfare, l'acqua, la scuola. Anche la violenza. E quando uno di questi uomini ci lascia la pelle, l'opinione pubblica scuote le spalle: sono pagati, sanno quel che fanno, affari loro». «Ora il grande business - aggiunge Laverty - è fornire protezione a

Politica britannica

«Cameron? Non fidatevi: snob, ben educato, crudele»

chi è lì per 'ricostruire' il paese facendo affari d'oro. Per risparmiare, la nuova moda è assumere mercenari dall'America Latina. Segnatevi queste cifre: nel momento peggiore della guerra, un ex militare americano o britannico, al top dell'addestramento, arrivava a guadagnare 14.000 sterline al mese; un latino-americano oggi costa 35 dollari al giorno; una guardia del corpo irachena viene via per 100 dollari al mese».

Cambierà qualcosa, in meglio o in peggio, con il nuovo governo britannico? «I laburisti - dice Loach - hanno perso perché la gente non crede più alla sincerità di chi governa. Ed è suprema ironia che Blair, complice di Bush in questa guerra illegale, sia ambasciatore di pace nel Medio Oriente. Con Cameron è tornata al potere la classe dominante tradizionale: maschi bianchi, ricchi, educati nei migliori college, belli, con quell'umorismo inglese un po' snob... e crudeli! Non fidatevi. Vi faranno a pezzi, cominciando dai più deboli. Forse metteranno fine alla guerra, ma solo se converrà ai loro interessi e a quelli della classe che rappresentano. Non certo per motivi umanitari». ●